JosÃ© AgustÃn Goytisolo: Câ??era una voltaâ?¦

Descrizione



di **Alessandro Scuro**

La fortuna di JosÃ© AgustÃn Goytisolo non puÃ² prescindere dal successo delle versioni musicate delle sue poesie, oltre che indissociabile dalla voce piÃ¹ rappresentativa di quei cantori, quella di Paco IbÃ¡Ã±ez. Legati da una profonda amicizia e uniti talvolta sul palcoscenico, entrambi si riconoscevano appieno in quelle canzoni, raccolte nel 2004 nel disco *Paco IbÃ¡Ã±ez canta a JosÃ© AgustÃn Goytisolo*, ad alcune delle quali come Â«CuentoÂ», ribattezzato in seguito Â«El lobito buenoÂ», e Â«Palabras para JuliaÂ», debbono parte della loro celebritÃ .

Un lupo buono, una strega bella, un principe cattivo e un pirata probo sono i grotteschi personaggi che si incontrano nel mondo al rovescio, dove il vero Ã¨ un momento del falso. Lâ??ironia, con la quale il

poeta aggira la censura degli stolti e stuzzica lâ??ingegno dei complici, Ã¨ artificio fondamentale del suo armamentario, come lo dimostrano le caricature dellâ??alta societÃ barcellonese e lâ??esagerazione dei loro vizi, contenute nelle parabole di *Salmos al viento*, la raccolta che lo consacrÃ² dopo il successo di *El retorno*. Entrambe gli valsero importanti riconoscimenti (*Premio Adonais* la prima e *Premio BoscÃ¡n* la seconda) e sono sufficienti a dimostrare la poliedricitÃ della sua traiettoria.

Le elegie dedicate alla madre, con le quali Goytisolo esordisce, lo pongono di diritto nella schiera dei figli della guerra, ma la sua attitudine nel rielaborare quegli eventi marca le distanze che lo separano dalla poesia allora in voga; tanto dallâ??artificiositÃ dei poeti celestiali, quanto dalla concretezza dei poeti sociali. Â«Câ??Ã¨ unâ??intenzione comune â?? spiega Jaime Gil de Biedma in una conversazione con Goytisolo e Mario Benedetti â?? Forse Ã¨ esagerato dire â??definirsi socialmenteâ?•, ma câ??Ã¨ per lo meno il proposito di non occultarci socialmente. Non facciamo poesia proletaria, ma poesia di figli di borghesi, perchÃ© questo siamoÂ»[i]. Concetto che corrisponde con quello espresso da Goytisolo piÃ¹ avanti: Â«Non vogliamo metterci nei panni di un operaio, perchÃ© sarebbe un pasticcio terribile. Non vogliamo nemmeno cantare in nome di un popolo interoÂ».

Al tempo di questa intervista (1962), oltre ai libri giÃ citati, Goytisolo aveva pubblicato *Claridad* (1961), le cui poesie manifestano lâ??importanza dellâ??aspetto autobiografico nella sua produzione, evidente nellâ??intima tragedia di *El retorno* e trasfigurato attraverso lo sguardo ironico del poeta di strada di *Salmos al viento.* Queste raccolte offrono anche i primi indizi utili a ricostruire lâ??eterogenea biblioteca dellâ??autore, a partire da Machado, omaggiato nel XX anniversario della morte. A tal proposito Ã¨ curioso, ma non Ã¨ un caso, che la raccolta dei suoi primi tre poemari, *AÃ±os decisivos,* venga pubblicata nella collana Collioure, diretta da Josep MarÃa Castellet[ii]. Tra i testi *Claridad*, oltre al giÃ citato Â«Homenaje en CollioureÂ», Goytisolo ricorda le figure di altri due poeti, la cui esperienza Ã¨ simbolica degli eventi della guerra civile. Â«Historia conocidaÂ» Ã¨ quella di Miguel HernÃ¡ndez: nasce; scrive e muore carcerato â?? scrive Goytisolo â?? Â«Ma il suo nome prosegue;/continua come noi ad aspettare/il giorno in cui questo caso e molti altri/ si daranno per conclusiÂ». Non manca naturalmente una dedica a Lorca, con la cronaca dei suoi ultimi istanti narrata in Â«Me cuentan como fueÂ».

Dalla generazione del â??98 echeggiano nella poesia di Goytisolo le lezioni maireniane: lâ??indocilitÃ allâ??ordine del tempo, la necessitÃ di coniugare lâ??etica ed estetica, di riappropriarsi del folklore minacciato non piÃ¹ soltanto dalla tradizione austera del franchismo, ma anche dal diffondersi dei nuovi mezzi di comunicazione di massa e dalla relativa cultura. Come lâ??apocrifo di Antonio Machado, il poeta catalano sembra convinto della prioritÃ di un pensiero libero, rispetto alla libera emissione di un pensiero schiavo, come spiega a Merinos:

[illegible] lâ??analfabetismo, [illegible] [iii]. PerchÃ© risulta che il cattivo gusto ha piÃ¹ presa sugli analfabeti di secon

CiÃ² che distingue Goytisolo dai cosiddetti poeti sociali Ã¨ la notevole preoccupazione formale, il gusto per la sperimentazione continua, ereditato dai poeti del â??27. Secondo Gil de Biedma, nelle parole riportate da Benedetti, lâ??interesse per quei poeti deriva dal loro tentativo di Â«creare una realtÃ autonoma che poteva appoggiarsi, come punto di partenza, nella realtÃ dellâ??esperienzaÂ», anche se le loro parole non avevano altra validitÃ che quella estetica. Su questi presupposti si giustifica la diffidenza dei due amici nei confronti di quei poeti piÃ¹ affini nelle tematiche, ma incuranti della forma.

Dopo la guerra vennero i poeti che reagirono contro di loro [contro i poeti de

Il raggiunto equilibrio tra forma â?? modellabile secondo lâ??occorrenza e mai fine a se stessa â?? e contenuto â?? critico e libero da ogni compromesso, ma privo delle intenzioni didattiche e messianiche dei predecessori â?? esemplifica lo stile di Goytisolo, capace di prendere le distanze tanto dalle illusioni di pura bellezza che aveva accecato i primi, quanto dagli istinti primordiali dei secondi. La poesia di Goytisolo si nutre di tutte le esperienze possibili e riflette una vita varia e curiosa, una poesia urbana composta da tutti gli elementi che la cittÃ offre al poeta, uomo tra gli uomini, membro attivo di una societÃ dalla quale si distingue, sempre perÃ² restandovi immerso. In questo senso non si puÃ² disconoscere lâ??impatto che ebbero sul giovane Goytisolo libri come *Hijos de la ira* di DÃ¡maso Alonso o *Poeta en Nueva York*, la raccolta postuma di Federico GarcÃa Lorca.

Se si escludono gli anni di studi a Madrid, dove stringerÃ alcune delle numerose amicizie latino-americane che in seguito lo porteranno a piÃ¹ riprese oltreoceano, a Cuba in particolare, lâ??esistenza di Goytisolo si svolge principalmente a Barcellona. Questo si rivela fondamentale per comprenderne alcuni aspetti della sua originalitÃ , non solo per lâ??impatto che la cultura catalana ha avuto sulla sua opera[iv], ma anche perchÃ© essa costituiva un punto di osservazione â??privilegiatoâ?• sui cambiamenti e lâ??evoluzione del regime, oltre che una meta ambita, insieme alla sua costa, dei turisti stranieri. Â«Immediatamente si nota che siamo inseriti in una societÃ che non Ã¨ quella spagnola, â?? spiega a Benedetti â?? ovvero che stiamo vivendo e scrivendo e pensando in Catalogna, unica zona che si possa dire industrializzataÂ».

Barcellona Ã¨ scenario costante dei versi di Goytisolo; Ã¨ la cittÃ rasa al suolo dallâ??aviazione fascista, nei tragici eventi infantili di *El retorno*; Ã¨ la scenografia posticcia davanti alla quale si recita la farsa della *Ã©lite* industriale catalana e dei suoi accoliti, derisi in *Salmos al viento* e ispirati ai personaggi incontrati nella quotidianitÃ , svoltasi tra impieghi talvolta improbabili e apparentemente lontani dallâ??ideale poetico[v]. Barcellona Ã¨ talvolta protagonista manifesta della sua poesia, come nel caso di Â«En mi ciudad algun dÃaÂ», il componimento che conclude *Claridad*.

Io berrÃ² prima o poi
il rosso vino; lâ??aria
della tua recuperata
libertÃ e uscirÃ²
per le tue strade cantando
cantando fino a rimanere
senza voce â?? perchÃ© sarai
di nuovo e per sempre â??
alloggio di stranieri
ospedale dei poveri
patria dei coraggiosi
tu Laye cittÃ mia.

Note

[i]
Le citazioni delle interviste sono sempre tratte dai materiali presenti nel fondo Goytisolo della UAB. I testi delle poesie, e le altre informazioni sono estratte dallâ??opera completa di JosÃ© AgustÃn Goytisolo e dallâ??antologia L*os poemas son mi orgullo*, edite entrambe da Lumen e curate da Carme

Riera, professoressa della stessa universitÃ e promotice della cattedra Goytisolo.

[ii] Josep MarÃa Castellet (1926-2014), fu il critico che favorÃ¬ maggiormente il successo dei giovani poeti catalani tra cui Goytisolo, Biedma e Barral, grazie al suo ruolo nella rivista Â«LayeÂ» nei primi anni Cinquanta e tramite alla pubblicazione dellâ??antologia *Veinte aÃ±os de poesÃa espaÃ±ola* (1960), alla quale seguirÃ unâ??altra dedicata alla generazione successiva, *Nueve novisimos poetas espaÃ±oles* (1970).

[iii] CorÃn Tellado, allâ??anagrafe MarÃa del Soccorro Tellado LÃ³pez (1927-2009) fu una prolifica autrice di romanzi rosa campioni dâ??incassi. Le copiose vendite dei suoi libri le valsero il Guinness dei primati e il secondo posto, nella classifica stilata dallâ??Unesco nel 1962, tra gli scrittori in lingua castigliana piÃ¹ letti, dopo Miguel de Cervantes.

[iv] Goytisolo fu anche traduttore dal catalano al castigliano dellâ??opera di Salvador Espriu e di altri autori catalani.

[v] Impiegato, gestore di un negozio di materiali idraulici, membro dello studio dellâ??architetto Ricardo Bofill, editore etc.

Categoria

1. A FIOR DI TEMPO di Alessandro Scuro

Tag

1. Alessandro Scuro
2. analfabeti di secondo grado
3. Barcellona
4. CorÃn Tellado
5. DÃ¡maso Alonso
6. elegie
7. estetica
8. etic
9. Federico GarcÃa Lorca
10. folklore
11. franchismo
12. Gil de Biedma
13. guerra civile
14. JosÃ© AgustÃn Goytisolo
15. Paco IbÃ¡Ã±ez
16. poeti celestiali
17. poeti sociali

Data di creazione
09 Ott 2016
Autore
scuro-alessandro